

IL PAGELLONE

Fattie protagonisti della settimana

di andrea libondi

Rudi Garcia, tecnico della Roma che è uscita perdente dalla doppia sfida che metteva in palio la finale della Coppa Italia. In precedenza il francese aveva dato vita ad una polemica con Reja. Sotto, Francesco Guidolin beffato con la sua Udinese

Le Olimpiadi invernali di Sochi, quelle che Putin vorrebbe celebrassero il suo trionfo salvo spesso (vedi le carenze organizzative e, soprattutto, le turbolenze e le clamorose manchevolezze in fatto di logistica) si sono già colorate d'azzurro per le medaglie che hanno premiato nella discesa Christof Innerhofer e, nello slittino, Armin Zoeggeler. Un argento un po' a sorpresa il primo, perché la specialità sfugge spesso ai pronostici anche se il portacolori d'Italia rientrava nell'ampia rosa dei papabili, un bronzo quasi annunciato invece il secondo. Ed anche se il metallo è meno prezioso, credo che lo stesso Innerhofer ci perdonerà se la copertina la dedichiamo al quarantenne nativo di Merano e residente a Foiana, maresciallo dei carabinieri, che non s'è accontentato di fare il portabandiera della spedizione azzurra ma ha voluto lasciare il segno nella storia dello sport. Perché arrivare a medaglia in 6 Olimpiadi diverse, dal 1994 a oggi, è un'impresa che sa di miracolo, fantasticamente irripetibile. E il 6 (delle sue medaglie olimpiche) va allora rovesciato per trasformarsi in un 9 che vuol premiare la sua straordinaria carriera. Ma il 9, anche se con celebrazione più contenuta, se lo guadagna anche l'argento di Innerhofer.

Benvenuto Rudi Garcia nel mondo italico degli uomini di sport incazzosi, che si lasciano trascinare dagli eventi più che dalle emozioni e dimenticano in un amen quei comportamenti per i quali s'erano guadagnati affetto e simpatia. Fino a qualche giorno fa sembrava fatto davvero di un'altra pasta, grazie alla quale avevi anche permesso alla "magica" ed alla sua debordante tifoseria di tornare a sognare. Poi è arrivato il derby ed anche tu ti sei lasciato soggiogare ed irretire da quell'atmosfera tutta particolare. E così quando al povero Edy Reja è scappata una frasetta appena appena ingenua ("non sarebbe male che qualche infortunio ci togliesse di mezzo qualche avversario") lui s'è caricato (o s'è fatto caricare) a mille ed ha sparato contro il rivale, accusandolo di totale mancanza di sportività, rimproverandogli lo smarrito ruolo educativo, invitando l'arbitro ad una particolare attenzione nel corso del match. Ora, ammesso e non concesso che l'uscita di Reja non fosse delle più felici, non pareva proprio il caso di prendersela a quel modo, giusto per dimostrare il suo speciale cuore giallorosso. E allora il 5 ci sta tutto, per l'abbandono di quello stile che in passato avevamo apprezzato. A proposito: il derby romano è stato brutto assai ed il migliore in campo è stato un vicentino. Sì, proprio l'arbitro Orsato, che Garcia aveva invitato ad un'attenzione speciale. Conoscendo il fischietto dei Parlati, mai raccomandazione era stata più sciocca.

L'ultima giornata calcistica ha raccontato un paio di cosette interessanti. La Juventus ha buttato 2 punti a Verona, sprecando il doppio vantaggio di Tevez e facendosi raggiungere sul filo di lana da un Verona che Mandorlini sta pilotando ad un campionato davvero speciale. Conte l'ha presa malissimo e, tanto per non smentire la sua fama di duro, ha annullato il giorno di riposo ed ha voluto lunedì mattina tutti a rapporto. Nel mirino soprattutto le leggerezze difensive che hanno favorito l'aggancio dei rivali. I bianconeri restano favoritissimi, ma è certo che, nella loro ottica, non sarebbe stato male portare il loro vantaggio virtualmente in doppia cifra nell'approssimarsi degli scontri diretti che qualche rischio comunque lo portano. Dalle parti di Milano, invece, sembra già finito il feeling tra il Milan e Seedorf,



Le Olimpiadi si colorano d'azzurro Garcia e le occasioni perse Marano si prepara alla diretta TV

strapazzati a Napoli, mentre l'Inter ha celebrato come un trionfo il successo striminzito sul Sassuolo. E questo basta a capire come stia annaspando, di questi tempi, il calcio meneghino. Il 5 è d'obbligo, equamente spartito. Senza voto, invece, Balotelli, che la ribalta se l'è guadagnata una volta di più per vicende extracalcistiche legate al fatidico riconoscimento della piccola Pia, la bimba nata dalla relazione con la Fico. Io non so chi consigli il ragazzo, ma mi pare che in tanti avrebbero bisogno di urgenti corsi di recupero del cosiddetto saper stare al mondo. Che senso ha rifiutare la realtà e poi, improvvisamente, tuffarsi nel ruolo di padre facendo ricorso a dichiarazioni melense? Ma ne esce malissimo anche la signorina Fico, lei e il suo clan desiderosi soprattutto della ribalta televisiva e di chissà quali altri. Tristezza imperante, pensando che di mezzo c'è una piccola innocente.



Fa faceva perfino tenerezza, martedì sera al Franchi di Firenze, Francesco Guidolin nelle battute finali del match che gli stava precludendo l'accesso alla finale di Coppa Italia. Perché il tecnico di Castelfranco sognava di ripetere con la sua Udinese il miracolo che già gli era riuscito ai tempi del Vicenza di Pieraldo Dalle Carbonare e Sergio Gasparin. Vittoriosi 2-1 all'andata, i bianconeri friulani speravano di resistere nella gara di ritorno così da conquistare quel traguardo che, sulla sponda udinese, mancava dal 1922, un'eternità. E invece la meglio l'ha avuta la squadra di Montella, che deve ringraziare anche la fortuna, un paio di prodezze del portiere Neto e gli errori di mira altrui, in particolare del bomber Di Natale, se ha conquistato un traguardo a sua volta storico per la società targata Della Valle. Comunque sia, Guidolin si merita l'8 per quello che ha

fatto e sta facendo con l'Udinese. Ma forse era destino che per lui la Coppa Italia restasse un'esclusiva col Vicenza. E sarebbe stata davvero singolare la riedizione della sfida Guidolin-Napoli sulla falsariga di quel trionfo biancorosso. Perché la semifinale di ritorno tra Napoli e Roma ha premiato proprio l'undici di Benitez. I gol di Callejon, Higuain e Jorginho hanno fatto la differenza, lasciando la Roma smarrita e nervosa. E il sergente Garcia s'è ritrovato disarcionato, punito con un altro 5 come quello del post-derby, mentre Benitez se la ride dall'alto del suo 7.

Da alcune settimane il numero di lunedì di "La Repubblica" affida alla penna ispirata di Gianni Mura una doppia pagina dal titolo "Il campo dei ricordi", con un campione del passato che viaggia a ruota libera. Dopo Kurt Hamrim e Aristide Guarneri, questa volta è venuto il turno di Beppe Furino, il mediano della Juve che all'attivo vanta qualcosa come 8 scudetti. Tra ricordi ed aneddoti puntualmente accattivanti, è saltato fuori che la bestia nera di questo mediano tignoso, dai piedi così così ma dal cuore e dal temperamento enormi che gli ha permesso di mettere la museruola a gente come Rivera e Mazzola, era un pennellone (la definizione è sua) dalle parti di Vicenza. E quel pennellone rispondeva al nome di Gigi Menti, il talentuoso biancorosso cui è andato questo riconoscimento a pochi mesi dalla scomparsa. Una celebrazione di cui il mitico "Bagolina" andrebbe sicuramente fiero. Qui l'8 è per tutti, dalla rubrica di

Mura al racconto di Furino per arrivare appunto al nostro caro Gigi.

Godendosi la giornata di forzato riposo, il Vicenza s'è scoperto da una parte felice e, dall'altra, particolarmente arrabbiato. I conti sono presto fatti: la sconfitta dell'Entella ed il pareggio della Pro Vercelli, in effetti, hanno schiuso alla pattuglia biancorossa prospettive che fino a qualche settimana fa sembravano irrealizzabili. Perché è indubbio che la capolista è in crisi (1 punto appena nelle ultime tre esibizioni) e pure i piemontesi che inseguono sono alle prese con qualche impaccio. E allora il Vicenza, che domenica affronta al Menti il Feralpi Salò, ha la possibilità d'insediarsi al terzo posto in solitaria e, soprattutto, di sognare traguardi ancor più prestigiosi. Ma qui emerge la rabbia, perché il ricordo va ancora all'occasione persa a Chiavari, a quell'1-1 che poteva essere diverso considerando l'iniziale vantaggio e la superiorità numerica che non è stata sfruttata nella parte finale del match. Acqua passata, d'accordo. Ma il rammarico resiste. Comunque sia, il 7 che accompagna i biancorossi vuole essere di buon auspicio per la sfida di domenica.

Riccoole finalmente vincenti, in accoppiata, le due vicentine di serie C2. Giocavano entrambe in casa e non hanno tradito il pronostico. In questo modo il Bassano allunga il suo percorso di testa e si ritaglia un'altra gustosissima fetta della torta che si chiama C unica. Sullo stesso convoglio torna a

viaggiare comodo il Real Vicenza, la cui prova era particolarmente attesa perché coincideva con la prima volta di Lamberto Zauli al posto di Mario Vittadello.

E' andata bene, nonostante le tante assenze e la resistenza di un Cuneo che si giocava le ultime possibilità di rientrare nel giro che conta. Zauli ha dato prova di un'eccellente personalità, venendo premiato anche nelle scelte che potevano sembrare azzardate. Di nuovo terzo e con l'organico rinvigorito, ora il Real si sente di nuovo arbitro del suo destino. E il 7 che ne consegue abbraccia anche il Bassano.

Non farebbe notizia l'ennesimo centro del Marano, in serie D, se non fosse arrivato ad un soffio dallo stop, e dopo una partita di sofferenza, oltretutto sul campo di un non certo irresistibile Mezzocorona. La corazzata affidata alla guida di Enrico Cunico l'ha spuntata grazie ad un colpo di testa di Ballarin giusto nel corso dell'ultimo assalto. Figurarsi come c'è rimasto il Pordenone, che s'era fatto la bocca buona per lo scorrere del match e pre-gustava già l'aggancio in classifica. E invece i bianconeri conservano 2 lunghezze di margine sui rivali e l'impressione è che il campionato si deciderà nel corso dello scontro diretto che si terrà al "Pietro Berto". A proposito: l'evento della serie D si giocherà sabato 1 marzo e godrà della diretta televisiva, degna cornice per una sfida cui Marano chiede la consacrazione finale di regina del campionato. Tanto per cambiare, la truppa del patron Dalle Rive si gode il 7.

Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi famiglia

Vicino a te, vicino a chi ami.

abc ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

www.popolarevicenza.it 800-023555

Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

SPORT
QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)
EDITORE: SPORTeditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43
Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401

Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana